

XVI.

TORNATA DEL 29 FEBBRAIO 1872

Presidenza del Vice-Presidente MAMIANI.

SOMMARIO. — Congedo — Omaggio — Seguilo della discussione del progetto di legge per l'istituzione delle Camere d'agricoltura — Schiarimenti e proposta di emendamento all'articolo 1. del Senatore Panattoni combattuta dal Relatore e appoggiata dal Senatore Cambry-Digny — Nuove avvertenze del Relatore — Schiarimenti del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio in risposta al Senatore Panattoni — Proposta d'emendamento all'art. 1. del Senatore Chiesi, combattuta dalla Commissione, dal Presidente del Consiglio e dal Senatore Pössenti — Replica del Senatore Chiesi — Osservazione e proposta del Senatore Audiffredi, cui risponde il Relatore — Domanda del Relatore, cui risponde il Senatore Panattoni — Istanza del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio sull'emendamento proposto dal Senatore Panattoni all'art. 1., accettata dal proponente — Domanda del Senatore Scialoja di divisione dell'emendamento Panattoni, ed avvertenza di questo — Avvertenza del Presidente del Consiglio e del Relatore — Rejezione dell'emendamento del Senatore Chiesi e approvazione dell'emendamento del Senatore Panattoni — Proposta del Senatore Sanserino di divisione dell'art. 2, accettata — Proposta di soppressione, del Senatore Sanserino, non accettata — Approvazione per parti e per intero dell'articolo 2 — Aggiunta al primo paragrafo dell'art. 3 proposta dal Senatore Beretta — Approvazione del 1° comma dell'art. 3 coll'aggiunta del Senatore Beretta — Schiarimento chiesto dal Senatore Panattoni al 2° paragrafo, fornito dal Relatore — Proposta di emendamento del Senatore Scialoja accettata dalla Commissione — Obiezione del Ministro e risposta del Relatore — Approvazione dell'emendamento del Senatore Scialoja — Proposta di aggiunta al 2. paragrafo dell'art. 3. fatta dalla Commissione, modificata dal Ministro e dal Senatore Scialoja, approvata — Approvazione dell'ultimo paragrafo e dell'intero articolo 3. — Avvertenza del Relatore all'art. 4. — Proposta soppressiva all'art. 4. fatta dal Ministro ed accettata dalla Commissione — Emendamento del Senatore Beretta — Avvertenza del Relatore — Ritiro dell'emendamento Beretta — Proposta sospensiva della discussione, fatta dal Relatore ed accettata dal Senato — Approvazione dell'articolo 4. emendato — Presentazione di una nuova redazione dell'articolo 10 fatta dal Senatore Cambry-Digny.

La seduta è aperta alle ore 2 e 3/4.

È presente il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e più tardi intervengono il Presidente del Consiglio ed il Ministro di Grazia e Giustizia.

Il Senatore, Segretario, MANZONI T. dà lettura

del processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Il Senatore Caccia domanda un congedo di 15 giorni, che gli è dal Senato concesso.

Il Prefetto di Grosseto fa omaggio al Senato degli Atti di quel Consiglio provinciale della sessione ordinaria del 1870.

Seguito della discussione del progetto di legge per l'istituzione delle Camere d'Agricoltura.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge per l'istituzione delle Camere d'Agricoltura.

Ieri fu chiusa la discussione generale sul progetto medesimo: ora si passa alla discussione degli articoli. Si leggerà il testo del progetto della Commissione accettato dal Ministro.

« Art. I. Il territorio del Regno sarà diviso in compartimenti agrari.

» Ogni Compartimento avrà una Camera di agricoltura.

» Il numero e la circoscrizione di ogni Compartimento, nonchè la sede della rispettiva Camera di agricoltura, saranno determinati per Decreto Reale, intesi i Comizi agrari interessati ed il Consiglio di Agricoltura. »

Senatore PANATTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PANATTONI. Ieri contrassi l'impegno verso gli onorevolissimi miei Colleghi di dare schiarimenti sulla riforma che avrei proposto al primo articolo.

Innanzitutto, conviene che io dilegui fino il sospetto che io abbia voluto sollevare, non dirò una questione pregiudiziale, giacchè lo esclusi subito, a richiesta dell'onorevole signor Presidente, ma nemmeno un'accusa a questo progetto di legge, anzi nemmeno un timore di pericoli che mi spingano a fare una individuale opposizione.

Il signor Ministro, ed a me piace fare alla sua intelligenza e cortesia quest'omaggio, il signor Ministro intese benissimo il mio movente. Io credeva, non per me, ma per le opinioni raccolte, che vi fossero molti, i quali potessero temere che l'istituzione delle Camere d'agricoltura, fatta come opera governativa, esprimesse un'ingerenza soverchia del Governo. Certamente io non divido codesta preoccupazione, nè vengo a farmi interprete e sostenitore della medesima; anzi spero d'aver dato al proponente la legge ed anco alla Commissione meritissima, testimonianze abbastanza chiare che tale non fu la mia intenzione.

Bensi non possiamo negarlo che tali apprensioni si manifestino, e non questa volta solo, ma ogniqualvolta il Governo mette mano in ciò che attiene ai privati interessi.

Se il Governo ama di fare opera utile, si

ponga bene in guardia sul modo con cui lo fa: altrimenti se anco ha in mira di porger aiuti, esprimendolo in tuono precettivo, solleva repugnanze inevitabili. La frase del precetto sta pur troppo nel testo di questa legge: e ciò fomenta il sospetto che il Governo s'ingerisca al di là dell'incoraggiamento e del soccorso.

Chiarito così il concetto mio, e tolta ogni apprensione che io osteggi l'onorevole proponente la legge, e la Commissione, bisogna che rivendichi un poco le conclusioni alle quali ieri mi condussi.

Io non intendo di accrescere scrupoli, se pure ne sono, contro la legge attuale: giacchè, se la mia debole parola qualche cosa può, essa tende a renderla maggiormente accettabile.

Già dissi che il troppo governare genera diffidenza e ripugnanza; molte cose si farebbero, quando sono incoraggiate; molte si accettano, quando siano offerte, e l'invito, l'eccitamento e l'impulso ottengono deferenza maggiore del precetto. Ecco il perchè io sono nella convinzione che, senza mutare la sostanza di questa legge, che certamente è buonissima, e perciò senza punto respingerla, sarebbe ben fatto che essa assumesse un aspetto più simpatico, e meglio conseguisse l'intento. Mi sia permesso dirlo anche all'onorevole Audiffredi: il quale nella molta sua dottrina, nell'affetto che ha avuto sempre anche praticamente per le discipline agrarie, e con la impazienza dell'innamorato, vorrebbe costringere anche gli agricoltori, affinché si uniformassero ai suoi sentimenti, e venissero a quel fine che egli lodevolmente caldeggia.

Se dunque io non sono punto avverso al progetto, se la mia è più questione di forma, ed è quasi una politica amichevole per sostenere la legge, imploro dalla saviezza e superiore intelligenza vostra, che siate contenti di stabilire che il Governo possa dividere il territorio del Regno in Compartimenti agrari, e che ogni resto sia facoltativo, affinché riesca tutelare e benefica quell'azione che si propone.

Ammetto quindi che possano crearsi Camere d'agricoltura, come un anello intermedio fra i Comizi ed il Governo, tosto che egli promuove e incoraggisce, ed intende di aiutare l'agricoltura; ma queste Camere debbono essere, a senso mio, costituite in modo quasi spontaneo e facoltativo dai Comizi. Imperocchè (e qui concedetemi che lo dica, o ci crediate o non

ci crediate), se i Comizi sono serii ed hanno l'affetto che avete voi per l'agricoltura, se intendono a quei fini, che io trovo lodevolissimi, e se a quei fini conferisce l'avallo intermedio delle Camere d'Agricoltura, voi non dovete restare in dubbio che migliori effetti produrrà l'istituzione di queste Camere ove sia deliberata dai Comizi. Essa getterà più salde radici, e verranno più facilmente compiuti i vostri intendimenti.

In questa guisa dunque si svolgerà quell'azione, quella specie d'iniziativa che vorreste infondere nei coltivatori. Consultati pertanto alcuni autorevolissimi amici miei, io non ho potuto arrendermi alle gentiissime ed obbliganti preghiere di che mi volle essere cortese l'onorevole signor Ministro d'Agricoltura e Commercio, e veramente, quando in Parlamento si adoperano mezzi che allettano, bisogna ben dire che sia tutta forza del vero quella che impegna a resistere, se pure si chiama resistere, ciò che ho l'onore di dirvi.

Or dunque; ripreso in esame il mio progetto di articolo, io lo avrei migliorato in questo modo: che, ferma stante la divisione del territorio, fosse nel Governo la facoltà di convocare i delegati dei Comizi, affinché essi deliberassero sull'istituzione delle Camere d'agricoltura, e queste avessero l'apparenza di essere facoltative....

Senatore AUDIFFREDI. Domando la parola.

Senatore PANATTONI.... altrimenti, laddove siffatta istituzione, invece di essere assolutamente libera, avesse l'impronta, la figliatura governativa, questa paternità toglierebbe qualche cosa dell'effetto che si otterrebbe quando ne fossero padri i Comizi medesimi. Questo è ciò che io miro ad interpretare, e che bramo di infondere negli animi vostri.

Messo in chiaro così il mio concetto, non solamente non ho niente di contrario alla legge; dirò che non basta che i componenti la Camera sieno di elezione dei Comizi. Imperocchè, o Signori, la Camera, quando è creata dal Governo, diventa un ente, non è più un capo di Consorzio. Intendiamoci bene: altro è che siano libere le nomine dei componenti la Camera, altro è che essa sia costituita dal Governo, perchè allora acquista l'apparenza di un ente. Quindi fu inefficace la risposta che i Comizi eleggerebbero i membri della Camera, perchè questa riuscirebbe una specie di Dicastero.

La creazione governativa fa sì (perdonatelo, giacchè l'esperienza lo dimostra) che i componenti, benchè elettivi in origine, si viciano, e facilmente si danno l'apparenza di far troppo e di farlo autorevolmente.

Ho poi notato nel progetto che le Camere di agricoltura avrebbero un codazzo d'impiegati che non è indifferente; cioè segretario, ragioniere, ispettore, cassiere.

Tuttociò guasterebbe, anzichè aiutare l'istituzione; e creerebbe poi certe spese, che sono spesso fattizie, e suggerite da quel solletico di far faccende, per cui si spreca il danaro altrui per apparenza più che per profitto...

Senatore LAUZI. Domando la parola.

Senatore PANATTONI.... Questo però sarà meno facile, quando facciasi come si fa nei Consorzi; e la Camera d'agricoltura sia opera diretta dei Comizi.

Io dunque ritengo che il Governo, per Decreto reale formi i Compartimenti: ammetto che vi siano le Camere come organi intermedi fra i Comizii agrarii ed il Governo. L'unica cosa che alla vostra saviezza io raccomando, per quello stesso amore che professate per l'agricoltura, si è che vi guardiate bene di offendere quella immensa suscettività che hanno i proprietari, i quali almeno nei possessi loro, nelle loro faccende rurali vogliono essere indipendenti.

Ciò detto, io credo che accettando la mia proposta, il Senato concilierà più voti.

Ma se anche fosse rigettata, forse dovrei io tenermi, o Signori, per umiliato? No. La prima volta che ho avuto l'onore di essere ascoltato da persone così dotte e rispettabili, il non trovarmi vincitore, di certo non potrebbe sorprendermi. Behsi non amo gli allori; e non temo la disfatta. Siamo qui per fare il bene pubblico, e per promuovere la discussione, lo studio. Se dopo la discussione, e mercè lo studio vostro, il voto non sarà favorevole alla mia proposta, almeno avrò fatto questo di bene, che la legge riuscirà più persuadente; e si riconoscerà che fu ponderata la materia, e si andò d'accordo che qualunque sia la formola del primo articolo, s'intese di non offender la libertà. Così queste Camere di agricoltura non diverranno, come spesso avviene, consorterie, non si attribuiranno un eccesso di autorità, non si renderanno uggiose ai particolari col far troppo: quindi riusciranno più utili al paese.

Ora leggo la mia proposta.

« È fatta facoltà al Governo del Re di dividere in Compartimenti agrari il territorio del Regno, sentiti i Comizi ed il Consiglio di agricoltura.

» I delegati dei Comizi agrari di ciascun Compartimento convocati in generale adunanza delibereranno sulla proposta di istituire una o più Camere di agricoltura, ne determineranno la sede, e fisseranno e regoleranno il contributo per le spese di ufficio. »

Qui dissi *regoleranno il contributo*, perchè a me piacciono quei Corpi i quali vivono di vita propria, e che non pesano sopra l'universalità.

« Questa proposta sarà esaminata ed approvata dal Governo mediante Decreto reale. »

Pertanto, la legge, in sostanza, resterebbe la stessa; ma sarebbe una legge accettabile, una legge di cui si farebbero organi i proprietari, d'accordo coi Comizi; ed in tal modo voi giungereste all'intento che vi siete proposti.

Se io non avessi avuto la fortuna di esprimervi con bastante lucidezza quell'intendimento che mi muove, tengo per indubitato che la benignità vostra supplirà e saprà meglio svolgere quel concetto che ho avuto l'onore di propugnare.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole signor Senatore Panattoni d'inviare al banco della Presidenza il testo del suo emendamento.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Malgrado le ragioni esposte dall'on. Senatore Panattoni e svolte con quel garbo che gli è proprio, la Commissione, avendo sino da ieri presa in considerazione quella proposta che ora ha formulato, ma che in sostanza aveva già preannunziata, è venuta nel parere di non poterla accettare, ed io ne dirò brevemente le ragioni precipue.

Devo ripetere ancora ciò che è scritto nella Relazione, e ciò che ebbi già l'onore di esprimere verbalmente al Senato, che cioè la Commissione ha considerato nel presente progetto di legge due punti capitali: la creazione di un ente intermediario tra i Comizi ed i Consigli di agricoltura, per le ragioni esposte dal sig. Ministro e da essa Commissione; in secondo luogo la base economica data non solamente alle Camere di agricoltura che sarebbero create, ma anche ai Comizi già esistenti, mediante i con-

tributi dei Comuni, dichiarati da questa legge come spese obbligatorie.

Ora, conseguenza di queste osservazioni è che la necessità della legge non viene già dal primo punto capitale, ma esclusivamente dal secondo, cioè da quello che stabilisce questa spesa obbligatoria.

Infatti, fu per semplice Decreto Reale che nel 1866 si crearono i Comizi agrari con attribuzioni perfettamente analoghe a quelle che si contengono nella presente legge riguardo alle Camere di agricoltura. Fu per Decreto Reale che più recentemente venne istituito un Consiglio di agricoltura presso il Ministero. Ora, sembra alla Commissione che per la creazione delle Camere non abbisognino facoltà maggiori al Ministero; e che quindi, senza bisogno di un progetto di legge, avrebbe potuto il Ministero creare questi enti intermediari, senza eccedere per nulla le proprie attribuzioni; mentre se, come da alcuni si asserisce, non avesse avuto questa facoltà, non avrebbe potuto nemmeno istituire i Comizi, istituire il Consiglio di agricoltura.

Ora dunque, se la necessità della legge viene soltanto dal bisogno che fu trovato dal signor Ministro, e fu riconosciuto e confermato dalla nostra Commissione, di avere una base economica certa, e di averla per conseguenza in una spesa obbligatoria, dal momento che l'onorevole Panattoni esclude questa spesa obbligatoria, e rimettendo la creazione delle Camere al volere, al beneplacito dei Comizi, lascia pure a loro stessi il provvedere ai mezzi di sussistenza, lo scopo della legge è interamente cessato.

Ora, la Commissione ha scientemente e chiaramente detto come questa base certa era necessaria, e come l'incertezza e la variabilità dei mezzi pecuniari portasse questo andamento a sbalzi dei Comizi, che talora (lo dico per esperienza propria del Comizio del circondario del mio paese) si vedono fare esposizioni, dare premi ecc., e poi dormire per molti anni un sonno tranquillo.

Ed appunto parlando del circondario di Voghera (giacchè io fui rappresentante di quel Comizio, parte integrante della Società agraria Sarda al Congresso di Casale nel 1847), ricordo che fuvvi allora un funzionario amministrativo in quel circondario il quale si prese una vera passione di queste cose agrarie, ed in tutti i

modi sollecitò, procurò mezzi, doni spontanei di Comuni. Fino a che ci fu quell'uomo, il Conizio fioriva; quell'uomo fu chiamato a funzionare in altro circondario, e tutto è diventato tranquillo, tantochè un piccolo foglio agrario che si stampava, per poter vivere ha dovuto prendere il doppio aspetto di giornale politico e di giornale agrario.

Ora, se ho citato questo circondario, è anche per comprovare un'altra cosa, cioè l'osservazione che la Commissione accetta il principio della spesa obbligatoria per la sua tenuità.

Nel tempo in cui il funzionario, del quale ho parlato testè, eccitava senza alcuna pressione i Comuni a concorrere, tutti i Comuni si erano quotizzati, e figuravano nei loro bilanci somme che variavano, secondo l'importanza del Comune, e che erano di 100, di 60, di 40 e di 30 lire all'anno, ed io ho precisamente verificato che il contributo obbligatorio che si imporrebbe coll'attuale progetto di legge, sarebbe minore di quei contributi che volontariamente allora si erano imposti i Comuni.

Mi riassumo dunque.

Secondo la Commissione, la legge deve stabilire essa stessa la spesa obbligatoria, la quale deve essere la base economica che darà vita non solamente alle Camere di agricoltura ma anche ai Comizii, che talora sonnecchiano per mancanza di mezzi: se cessa questo scopo, la legge non è più necessaria, giacchè...

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

Senatore LAUZI, *Relatore*.... nello stesso modo che il potere esecutivo ha di sua autorità creato i Comizii ed il Consiglio di agricoltura, potrebbe anche creare ovunque, e nei luoghi ove se ne sentisse maggior desiderio o bisogno, le Camere d'agricoltura.

E poichè ho la parola, farò un'altra osservazione non estranea all'argomento, ma estranea all'ordine d'idee di cui si tratta, per rispondere ad un'osservazione fatta dall'onorevole Senatore Panattoni.

Egli si sgomenta per trovare nell'articolo 5 del progetto della Commissione le parole di *segretario, ragioniere, ispettore, cassiere, ecc.* Ora, io devo dichiarare apertamente al Senato, che i nomi di questi funzionari sono stati indicati in modo meramente dimostrativo e non tassativo, e ciascuna Camera potrà averne o meno o più come crederà o come potrà, secondo i suoi mezzi pecuniarii.

L'oggetto per cui si misero dimostrativamente questi nomi nell'articolo, fu solamente per indicare quel genere d'impiegati che potevano considerarsi come capi di servizio. E qui aggiungerò che ciò si è fatto appunto anche per similitudine a ciò che le leggi prescrivono intorno ai Consigli municipali nei quali i veri impiegati sono nominati dal Consiglio, gl'inservienti dalla Giunta; ed anche nelle amministrazioni provinciali, dove è stabilito che i capi di servizio sono nominati e revocati dai Consigli provinciali, mentre gli altri impiegati sono nominati e possono esserlo anche dalla Deputazione provinciale.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Audiffredi.

Senatore AUDIFFREDI. La cedo al Senatore Digny.

PRESIDENTE. Allora la parola è al Senatore Cambray-Digny.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io non ho che pochissime parole a dire. Non spenderò molte parole per dimostrare al Senato le ragioni per le quali io mi sentirei molto propenso a votare in favore dell'emendamento proposto dall'onorevole Collega, il Senatore Panattoni. Però, siccome l'onorevole Relatore della Commissione sembra aver fondati quasi tutti i suoi ragionamenti per respingere questa proposta, coll'asserire che in certo modo si veniva a distruggere la necessità della legge se si entrava nell'ordine d'idee dell'onorevole Senatore Panattoni, di rendere cioè facoltativa per i circondarii la formazione delle Camere di agricoltura, io ho sentito il dovere di dire come a me non paresse esatto questo apprezzamento.

L'onorevole Senatore Panattoni propone che i delegati dei Comizii siano convocati al centro del compartimento per stabilire se si debba organizzare e ordinare una Camera di agricoltura o più di una, e dove debba esserne la sede; e, secondo l'onorevole Panattoni, devono altresì questi delegati stabilire le somme che possono occorrere per le spese di questi istituti; ma naturalmente bisognerà pure che la legge intervenga per dire chi debba pagarle. Questo è evidente, per cui a me pare che la legge potrebbe interamente sussistere, e non ci sarebbe altra necessità che di modificare l'articolo in modo da metterlo in armonia colla proposta dell'onorevole Panattoni.

Questa modificazione potrebbe farsi facilmente: io per esempio mi crederei in grado di proporla capace di soddisfare al desiderio dell'onorevole Panattoni; io la accennerò adesso, riservandomi di formularla quando verrà in discussione l'articolo 9.

L'articolo 9. proposto dalla Commissione suona così:

« I Comuni sono tenuti di concorrere al mantenimento delle rappresentanze agrarie, perciò ognuno di essi iscriverà fra le spese obbligatorie del proprio bilancio una somma annuale in ragione di lire 2 ecc. ecc. »

Ora a me pare che si potrebbe sempre mantenere questo principio che i Comuni sieno tenuti di concorrere al mantenimento delle rappresentanze agrarie dove queste saranno deliberate dai delegati dei Comizi...

Senatore LAUZI, *Relatore*. Domando la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. . . e si potrebbe aggiungere:

« E per questo il Governo avrà facoltà di obbligare i Comuni suddetti ad iscrivere fra le somme obbligatorie ecc. ecc. »

In questo modo mi pare che si metta in perfetta armonia quest'articolo della legge colla proposta dell'onorevole Panattoni. Del resto, io non so vedere che utilità ci sarebbe nell'obbligare dei Compartimenti ad avere Camere di agricoltura, se non sono richieste dal rispettivo paese: quando invece se le chiedono i Comizi, saremo certi di vederle sorgere, e funzionare, sarà più facile veder propagarsi e prosperare tale istituzione in questo modo, che non imponendola addirittura con una legge del potere legislativo.

Ecco le poche considerazioni che io volevo sottoporre alla saviezza del Senato.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe al signor Senatore Audiffredi.

Senatore LAUZI, *Relatore*. L'avevo domandata io.

Senatore AUDIFFREDI. Allora la cedo al signor Senatore Lauzi.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Io aveva domandato la parola unicamente per fare osservare all'onorevole Senatore Digny, che io, e con me crede la Commissione, che ha approvato ciò che ho detto prima, ma colla quale non ho potuto conferire, che non sia ammissibile il concetto di stabilire con una legge una spesa obbligatoria per i Comuni, la quale non fosse direttamente e per tutto il Regno stabilita dalla

legge medesima; ma che e nel suo essere, e nella sua quantità dipendesse da un volere di un Corpo perfettamente libero ed indipendente e per nessun conto connesso coll'amministrazione comunale.

Non ho altro a dire: non mi persuade questo concetto; ammetto spese obbligatorie per tutto il Regno, vedo la necessità della legge: ma se si ha da dire che se i Comizi vorranno stabilire una Camera d'agricoltura, la stabiliranno, e diranno anche di quale somma hanno bisogno, questa spesa abbia a diventare obbligatoria per i Comuni di quel Compartimento, questo concetto, mi perdoni, sarà mia insufficienza, ma non mi entra.

PRESIDENTE. La parola è al signor Ministro d'Agricoltura e Commercio.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Secondo la proposta fatta dall'onorevole Senatore Panattoni, il quale ha creduto d'insistere nel suo concetto d'ieri, al Governo del Re è data solo la facoltà di dividere in Compartimenti agrari il territorio del Regno: ma fatta questa divisione, non si appartiene più ad esso di istituire le Camere d'agricoltura; la creazione di queste dipende dalle deliberazioni dei Comizi agrari, in ciascun Compartimento radunati in generale adunanza.

Questo progetto dell'onorevole Panattoni, modifica, è vero, quello ministeriale accettato in massima dalla Commissione; ond'è che se io dovessi pronunziarmi fra i due, naturalmente insisterei perchè il Senato volesse accettare quello che il Governo e la Commissione hanno presentato.

Potrò dichiarare nel tempo stesso che, mentre confesso la mia preferenza per il concetto che informa il progetto del Ministero, non credo che verrebbe poi assolutamente turbata l'economia della legge nel caso in cui venisse accettata la proposta dell'onorevole Senatore Panattoni.

Anche secondo codesta proposta la facoltà di dividere il paese in Compartimenti agricoli è lasciata al Governo del Re. È questa una delle basi fondamentali della nuova istituzione, la quale, mi piace di ripeterlo, non dovrà creare roteggi inutili.

Io non credo neppure, come cercherò di dimostrare più tardi, che debba essere fonte di ingenti spese; essa deve essere volta a sem-

plificare per quanto più è possibile l'andamento di questo pubblico servizio.

Ora è evidente, che, come dissi ieri, se il Governo del Re è costretto a corrispondere con più di trecento Comizii, l'opera è quanto mai faticosa e in molti casi improduttiva, per quanto sia il buon volere dell'amministrazione e dei Comizii medesimi.

È impossibile che il Governo possa carteggiare in modo efficace con trecento centri, nè ha poi a sua disposizione neppure tale quantità di sussidi che gli permetta di animarli, quando fosse necessario, mercè sovvenzioni o materiali eccitamenti.

Io non intendo qui di biasimare i nostri Comizii agrari; anzi riconosco che molti di essi, malgrado che siano quasi privi di mezzi, fanno quanto sta in loro per promuovere la nostra agricoltura.

Lo scopo di questa legge, secondo me, è quello anzitutto di semplificare l'andamento amministrativo, avvegnachè sia evidente che se invece che con 300 Comizii si avesse a fare con alcune Camere di agricoltura, come diceva ieri, in numero di 12, 14 o 15 costituite di persone intelligenti, se il Governo avesse a corrispondere unicamente con questi centri, sarebbe molto più facile venire a qualche conclusione intorno a progetti d'importanza, come quelli che si riferiscono alla irrigazione, ai bonificamenti, ai rimboschimenti, sarebbe, ripeto, più facile venire ad un accordo con essi che con tanti Comizii. Alla lor volta queste Camere di agricoltura potrebbero rivolgersi agli enti minori, ai Comizii, fare in sostanza quello che si osserva in tutto. Una gerarchia vi è in tutto; ed in tutto essa assume la forma piramidale, la base è sempre più larga, mentre si restringe a misura che si innalza verso il vertice.

Dunque, o Signori, è evidente che se queste Camere vi fossero dappertutto, l'opera del Governo sarebbe di molto semplificata ed agevolata. Secondo la proposta dell'onorevole Panattoni, può darsi che in alcuni luoghi ci siano, e che non ci siano in altri. E così si dà luogo ad una dissomiglianza di trattamento. Il Senato nella sua saviezza potrà essere giudice se convenga accettare l'uno o l'altro progetto; io però ho opinione che anche nel caso in cui venisse accettata la proposta Panattoni, per quanto essa costringerebbe il Governo a mille

pratiche, a mille convocazioni, aumentando così l'opera burocratica, per quanto la strada sarebbe più lunga, pure, ripeto, credo che si riuscirebbe, e vi si riuscirebbe perchè, come ebbi già ieri l'onore di dire a quest'Assemblea, i Comizi e le Deputazioni provinciali altre volte consultate in proposito a grandissima maggioranza, si sono pronunciate per l'istituzione delle Camere d'agricoltura. Io credo quindi che un'altra volta interrogate, non darebbero una risposta diversa.

Ma di più, o Signori, io osservo che questa necessità di dover riunire le forze per tentare qualche cosa di più solido di già si è manifestata precisamente nei nostri Comizi, e potrei citarne diversi della Toscana che già si sono costituiti in Consorzio; potrei anche osservare come quelli della provincia di Vicenza si sono recentemente federati per l'acquisto di macchine agrarie, che i Comizi della provincia di Treviso si sono del pari quasi tutti federati, e quella provincia accordò un sussidio a questi Comizi, cioè a quelli che si son uniti in confederazione; che molti Comizi dell'alta Lombardia si sono federati per promuovere il rimboschimento, costituendosi così in Comitato forestale; che nella provincia di Cuneo vi sono pratiche in corso per questa federazione, che diversi Comizi si sono federati per fare in comune le loro pubblicazioni, Bologna si è unita a Vergato; Benevento a S. Bartolomeo in Galdo, e così di seguito tutta la Sicilia è confederata per l'esposizione agraria, e la stessa cosa si dica per la Sardegna e per il Veneto. Allorquando pertanto osservo che questo movimento di unione si è già manifestato, io credo che se il Governo sarà costretto a battere la via più lunga tracciata dall'emendamento proposto dall'onorevole Senatore Panattoni, non per questo si dovrà disperare della costituzione delle Camere di agricoltura.

Quindi io reputo che la legge possa egualmente sussistere tanto adottando un concetto, quanto l'altro. Per me la preferenza, e prego il Senato ad accettarla, alla proposta della Commissione, ma non potrò nemmeno respingere in modo assoluto l'emendamento proposto dall'onorevole Senatore Panattoni; e quindi lascio il Senato giudice della questione.

Giacchè sono a parlare di questa materia, osserverò ancora, come vi dissi testè, che lo

scopo che mi era prefisso era quello non già di creare un roteggio inutile, ma anzi di semplificare l'azione governativa, e che nel tempo stesso io mi sono studiato di far ciò senza accrescere la spesa. Si è proposto egli è vero un contributo di due centesimi per ogni abitante, ma questa somma è talmente tenue, che non credo che possa dirsi un vero balzello: d'altronde se si esaminassero tutti i bilanci comunali, io credo che non vi sia Comune, come non vi è provincia che non possa risecare fra le sue spese anche questa piccola somma a favore dell'agricoltura, a favore dei Comizi. Si tratterebbe quindi di una diversa e più proficua destinazione, anziché di un nuovo aggravio. Forse quest'idea può essere sorta dal progetto della Commissione, e specialmente dall'articolo quinto dove si parla, come diceva l'onorevole Panattoni, di segretari, ragionieri, ispettori e cassieri. Onde non ingenerare nel paese l'idea che con questa legge si voglia creare un nuovo di impiegati, e che quindi il contribuente vada ad alimentare una burocrazia, pregherei la Commissione a volere radiare queste parole. Il progetto governativo parlava di un segretario che ogni Camera d'agricoltura deve avere, ed io rinunzierei, se il Senato lo crede, anche a questo segretario; perchè sono persuaso che vi sarà chi vi si presti gratuitamente. Per me vorrei che assolutamente si allontanasse l'idea, che si venga con questa legge a creare una nuova ruota amministrativa, e per essa nuove spese: vorrei, che unicamente spiccasse questo concetto, che siccome, per promuovere gli studi dell'agricoltura, egli è necessario di poderose associazioni, e d'altra parte è difficile di corrispondere con tanti piccoli centri, con 300 Comizi, così appar conveniente di costituire in località adatte centri maggiori che possano essere fomite di studi ben più severi, che quelli cui attendere possono i piccoli centri. Ma ciò si debbe ottenere non solamente col concorso di tutti, e (non dirò senza la minima spesa, perchè una piccola spesa a dir vero ci è) con una spesa assolutamente tenuissima, che sia ricompensata dal grandissimo vantaggio che ne otterrà la patria agricoltura.

Ciò posto, non ho che a rimettermi al Senato per la sua decisione.

Senatore CHIESI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CHIESI. Prima che sia messo ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole Senatore Panattoni, ho creduto dover prendere la parola, perchè intendo di proporre un emendamento all'articolo 1, il quale potrebbe essere pregiudicato dalla votazione che si facesse su quell'emendamento.

Dichiaro prima di tutto che io sono favorevolissimo al progetto di legge, che fo plauso anzi all'onorevole signor Ministro di essersi fatto iniziatore delle Camere di agricoltura, e gli fo plauso per aver appoggiato il suo progetto con una dottissima Relazione.

Nella Relazione del progetto ministeriale a pagina 34 si solleva la questione, se queste Camere di agricoltura debbano essere provinciali o regionali.

Quivi è detto: « Nel seno di alcune Deputazioni provinciali e di molti Comizi fu sollevata un'altra importante quistione, se cioè la nuova istituzione dovesse essere regionale oppure essere circoscritta ai Comizi di ciascuna provincia. »

Io sono antiregionista, e qualunque volta si metteranno in discussione progetti i quali importino un'idea regionale, io sarò loro sempre contrario.

Io vorrei che le Camere di agricoltura, piuttosto che regionali, fossero provinciali: con questo sistema si verrebbe anche a quella semplificazione cui accennava nel suo eloquente discorso l'onorevole signor Ministro.

Infatti, seguendo il sistema delle Camere di agricoltura regionali, a quante brighe, a quanti lavori non deve sobbarcarsi il Ministro di Agricoltura e Commercio prima di poterle istituire.

L'ultimo alinea dell'articolo 1 infatti è così espresso: « Il numero e la circoscrizione di ogni Compartimento, non che la sede della Camera rispettiva di agricoltura saranno determinati per Decreto reale, intesi i Comizi agrarii interessati ed il Consiglio di agricoltura. »

Egli dovrà perciò interpellare tutti i Comizi agrarii di una regione, e indi nascerà una lotta fra questi Comizi; dovrà interpellare il Consiglio di agricoltura, e si può di leggeri immaginare quali e quante discrepanze potranno sorgere fra le opinioni di questo e dei Comizi. Per cui io credo che ci vorrà molto tempo prima che veggansi istituite le Camere di agricoltura, se ci atterremo al sistema regionale.

D'altra parte l'articolo 1, quale fu concepito dall' Commissione, stabilisce « che il territorio del Regno sarà diviso in Compartimenti agrarii. »

Io metto a confronto quest'articolo coll' articolo 1 della legge comunale e provinciale; questo è così concepito: « il Regno si divide in provincie, mandamenti e comuni. »

Eccovi, o Signori, in quest'articolo una divisione del Regno diversa da quella che è stabilita dalla legge comunale o provinciale.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Domando la parola.

Senatore CHIESI. Io credo perciò che sia da preferirsi il sistema delle Camere di agricoltura provinciali. Nè voglia perciò credere il Senato che nel fare questa proposta io sia mosso da idee e da interessi di campanile. Basti al Senato il riflettere che nella Relazione ministeriale, alle pagine 34 e 35, dove si accenna alle opinioni emesse dai diversi Comizi agrarii, si legge che alcuni hanno opinato pel sistema provinciale, altri pel regionale; e che il Comizio agrario dell'Emilia, che è il mio paese, ha mostrato propensione pel sistema regionale.

Vede dunque il Senato che la mia proposta, lungi dal fare eco e plauso ad un'idea del mio paese, se ne discosta. Ho detto questo, perchè non si creda mai che col propugnare l'idea delle Camere d'agricoltura provinciali sia mosso, come diceva, da interessi di campanile.

Prevedo però l'obbiezione che mi si potrà fare da qualcuno. Non tutte le provincie sono vaste; ve n'ha pur anco di piccole, e forse si dirà non essere conveniente che sia istituita una Camera di agricoltura in una piccola provincia. Ma a questo inconveniente, se pure è tale, si potrà agevolmente provvedere con la disposizione dell'art. 2, dove è detto che « per meglio adempiere ad alcuna di queste attribuzioni o per promuovere altre opere d'interesse comune, le Camere d'agricoltura potranno entrare in reciproche relazioni. »

Nel progetto ministeriale è adoperata la parola *federazione*, ma l'onorevole Lauzi l'ha voluta sopprimere perchè gli è sembrata pericolosa, ed in questo a lui mi associo pienamente; ma è un fatto che le Camere di agricoltura che siano istituite in una provincia potranno fare consorzi con una o più Camere di agricoltura di altre provincie vicine. Quindi l'obbiezione che potesse farsi al mio sistema, che alcune

provincie sono piccole per essere sede di queste Camere di agricoltura, credo non possa reggere, inquantochè vi è sempre il temperamento della federazione, del consorzio che si può fare tra più Camere di agricoltura. E per ciò, per non dilungarmi soverchiamente, propongo il seguente emendamento all'articolo primo:

« È istituita per ogni provincia del Regno una Camera di agricoltura, la quale avrà la sua sede nella città capoluogo della provincia. »

PRESIDENTE. Il Relatore ha la parola.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Non dirò che poche parole. D'accordo cogli onorevoli miei Colleghi, debbo dichiarare con dispiacere che la Commissione non può accogliere l'emendamento dell'onorevole Chiesi.

Lo scopo delle Camere di agricoltura, come fu tanto bene espresso, e convalidato con esempi di altre nazioni, nella Relazione del signor Ministro, è quello di riunire molte forze e di ridurre a pochi quei corpi, quegli enti che presentemente rappresentano presso il Governo gli interessi dell'agricoltura, e più o meno incoraggiano, più o meno promuovono le cose agrarie nel loro distretto.

Se dobbiamo creare tante Camere di agricoltura quante sono le provincie, quantunque, ciò che non accadrà facilmente, una provincia si unisse ad un'altra, e quindi o l'una o l'altra rinunciassero al vantaggio di avere la sede della Camera di agricoltura, non si potrebbe fare quella grande agglomerazione cui mira il presente progetto di legge.

Io rispetto l'opinione di tutti, ed in particolare del mio amico e collega Chiesi, e se io e la Commissione ci siamo spaventati, come egli ha detto, della parola *federazione*, dirò solamente che la parola *regione* e l'epiteto *regionale*, non s'incontrano in tutto il progetto di legge.

Or queste (se vogliamo pur dirle regioni per spiegarne il concetto) circoscrizioni di cui parla la legge, sono topografiche, non sono nè amministrative nè politiche, non possono quindi presentare il più piccolo inconveniente o pericolo.

Il progetto originario parlava di versanti, bacini, zone. Per semplificare, come ha detto la Commissione, ed anche per avere un concetto che non fosse limitato ad una certa conformazione di terreno, si è sostituita la parola

compartimento, e ci siamo ben guardati dal mettere la parola *regione*. Ma in sostanza è chiaro che questo Compartimento deve essere indicato al Governo non solamente dal voto e dal desiderio di alcuni Comizi, dalla natura del suolo che deve servire all'agricoltura, ma deve comprendere tutta quella parte nella quale appunto la natura del suolo, la particolarità del clima ed altre circostanze fisiche consigliano certi generi d'agricoltura, certe imprese agrarie, a differenza di certe altre.

Per questi motivi che ho più brevemente che mi fu possibile enunciati, ripeto che la Commissione non crede di accettare l'emendamento dell'onorevole Senatore Chiesi.

PRESIDENTE. La parola è a l'onorevole Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io non posso non riconoscere che l'emendamento dell'onorevole Senatore Chiesi non solo semplifica assai il progetto di legge, ma agevola altresì di molto l'opera del Governo per l'istituzione delle Camere d'agricoltura; poichè venendo stabilito che vi debba essere una Camera d'agricoltura per ogni capoluogo di provincia, non è più necessario di convocare questi comizi agrarii, perchè deliberino intorno alla convenienza di creare una Camera d'agricoltura, e di avere da essi una decisione in proposito; oltrechè non sarà sempre agevole di stabilire in tal modo dove la Camera di agricoltura abbia a risiedere.

D'altra parte, a me sembra che il proposto emendamento, mentre agevola la costituzione di queste nuove istituzioni, ne altera completamente lo spirito, non esistendo relazione di sorta tra la ragione per cui si istituisce un Compartimento amministrativo, e quella per cui se ne istituisce uno agrario; poichè è evidente che il Compartimento agrario dev'essere stabilito secondo que'criteri i quali meglio conferiscano allo scopo che si vuol raggiungere, quello cioè di promuovere l'agricoltura del Compartimento stesso; per la qual cosa bisogna aver riguardi speciali all'omogeneità delle colture, a certe condizioni climateriche e topografiche, al modo di coltivazione, e via dicendo, il che non si ha in mira quando s'istituisce un Compartimento politico-amministrativo.

Dirò poi che quantunque io sia avversissimo alle regioni, non sono però contrario alla parola *regione* in sè, la quale può avere un si-

gnificato diverso secondo le cose che si vogliono con essa indicare. — A parer mio, una regione politica sarebbe detestabile, pericolosa, mentre una regione agraria non ha nulla d'inquietante. Per verità, che cosa sarebbe questa regione agraria? Essa corrisponderebbe a quello che testè chiamavasi Compartimento agrario, vale a dire all'assimilazione maggiore o minore delle varie condizioni del suolo, del genere di coltivazione, delle abitudini agrarie, condizioni non necessariamente calcolabili per determinare un Compartimento politico-amministrativo. Ecco perchè, da questo lato, non sarebbe conveniente di prendere il Compartimento politico-amministrativo come norma per istituire queste Camere di agricoltura.

Una seconda ragione poi mi determina a non accettare l'emendamento del Senatore Chiesi; ed è questa: che se veramente vogliamo costituire enti, i quali abbiano le condizioni non solo della vita, ma ben anche della prosperità, bisogna che questi enti, oltre di essere costituiti in modo omogeneo, siano anche abbastanza forti ed abbiano mezzi sufficienti da poter ottenere lo scopo che si prefiggono, la prosperità cioè dell'agricoltura; se voi costituite molti di questi centri, molti di questi Compartimenti, ne dimezzate le forze, e quindi essi potranno difficilmente effettuare in larga proporzione i miglioramenti, che se ne cercano.

Oltre ciò, più si allargano questi Compartimenti e più la spesa rimane ripartita; più si restringono, e la spesa individuale sarà maggiore per ottenere lo stesso risultato.

Vi è ancora un'altra ragione presa dal lato della intelligenza ed è che se voi restringete troppo questi Compartimenti, troverete difficilmente uomini idonei a costituire queste Camere, di agricoltura, e che abbiano l'autorità e la capacità voluta per poter giovare agl'interessi agrarii di questi Compartimenti.

Del resto, avverta ancora l'onorevole Senatore che, secondola nostra bizzarra compartizione politica, dico bizzarra perchè abbiamo certe provincie nelle quali non avrebbe proprio ragion di esservi una Camera d'agricoltura, si moltiplicherebbero soverchiamente questi centri di comunicazione col Ministero, creando una corrispondenza troppo minuta, troppo frequente, che divergerebbe molto l'attenzione del Governo e ne accrescerebbe il lavoro.

Per queste considerazioni a me pare che non

sarebbe opportuno di accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Senatore Chiesi; e sono invece di parere che il Senato dovrebbe attenersi alla proposta del Ministero, oppure a quella dell'onorevole Panattoni. La proposta del Ministero ha il grande vantaggio della maggior speditezza e di evitare certe gare che non mancheranno di suscitarsi per circoscrivere questi dipartimenti e per determinare la sede delle Camere di agricoltura.

Da un altro lato però giova riconoscere un merito essenziale nell'emendamento proposto dal Senatore Panattoni, ed è quello di lasciare che queste istituzioni nascano spontaneamente. È questo un grande vantaggio, o Signori, perchè vediamo purtroppo che tutti quegli enti morali che si creano artificialmente è ben difficile che siano compenetrati da quella vitalità che si richiede perchè possano prosperare: quindi se da un lato riconosco un vantaggio, dall'altro vedo che può nascere qualche inconveniente: credo peraltro che sarà sempre meglio attenersi alla bontà essenziale di un progetto, non badando a qualche difetto di forma, a cui si può sempre col tempo ovviare.

Le istituzioni le quali nascono spontaneamente e non a precipizio, sono anche sempre le migliori; e poichè il mio Collega il Ministro di Agricoltura e Commercio si è già spiegato nel senso di non fare ostacolo all'emendamento Panattoni, dichiaro, pur io, che da parte mia non mi oppongo, e giacchè qui non trattasi di questione politica, dico addirittura, senza tema di attirarmi i rimproveri del mio Collega, che io anzi propenderei per l'emendamento Panattoni.

Senatore POSSENTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Senatore Possenti.

Senatore POSSENTI. A persuadere l'onorevole Senatore Chiesi che la sua proposta potrebbe portare nell'atto pratico a seri inconvenienti, mi basterà citare un solo esempio di un territorio che egli conosce benissimo. In questo territorio esistono tre distretti Mantovani, un distretto Ferrarese ed un circondario Modenese, i quali sono intimamente legati fra loro quanto all'ufficio degli scoli di terreni di natura assolutamente identica. Ora, una Camera di agricoltura della provincia di Mantova si troverebbe affatto fuorviata qualora avesse a trattare gli affari dei tre distretti che si trovano al di là del Po,

come una Camera d'agricoltura Ferrarese si troverebbe fuorviata trattando di affari del circondario 5° Ferrarese, che si trova a sinistra del Panaro; mentre invece se tutto questo territorio si trovasse sotto una sola Camera di agricoltura, evidentemente gli interessi agricoli di quel territorio si troverebbero molto meglio tutelati e si prenderebbero disposizioni, le quali, mentre sarebbero utili ad uno, non danneggerebbero l'altro, cosa che invece accadrebbe nel caso che si trovassero sotto tre diverse Camere di agricoltura.

Io credo che questo solo esempio farà vedere all'onorevole Collega l'inopportunità di collocare questi tre territori sotto tre Camere d'agricoltura.

Senatore CHIESI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CHIESI. Ho domandato la parola unicamente per fare osservare all'onorevole Senatore Possenti che ammetto anch'io che vi sieno presentemente molte anomalie nelle circoscrizioni amministrative; ma ora facciamo una legge generale che deve aver vita duratura, qualunque esser possa il sistema e la circoscrizione amministrativa. Ed è pure riconosciuto che un giorno o l'altro si verrà a questa modificazione delle circoscrizioni amministrative, per togliere appunto le tante anomalie che attualmente esistono, segnatamente nella provincia a cui alludeva l'onorevole Senatore Possenti. Dimodochè queste attuali anomalie non mi spaventerebbero, e non dovrebbero essere d'ostacolo a che venga adottato un emendamento ad una legge, la quale porta una nuova istituzione, e che dev'essere, come diceva, destinata a vita stabile e permanente. Perciò insisto nella mia proposta, nonostante l'opposizione fattavi dall'onorevole Presidente del Consiglio.

Senatore AUDIFFRESI. Tornando all'emendamento del Senatore Panattoni e vedendo io che si potrebbe essenzialmente modificare in modo che non sconcertasse l'economia generale della legge, come bene ne hanno convenuto il Ministro di Agricoltura e Commercio ed il Presidente del Consiglio, sarei a proporre che la Commissione volesse aderire a che il Ministro modificasse questo emendamento dell'onorevole Panattoni, che è disposto ad accettare; e con ciò sarebbero tolte tutte queste difficoltà, tutti questi dubbi che vedo sollevarsi

quanto a timori d'imposte gravose, e si lascerebbe qualche cosa di facoltativo ai Comizi agrari di aderire o non aderire.

Secondo me, che ci sia un obbligo d'imposta questo è natura'e. Ho espresso queste idee solo per concertare questo articolo, quando la Commissione volesse aderirvi.

PRESIDENTE. Occorre quindi vedere se la Commissione aderisce. È ora proposto dal signor Senatore Audiffredi che la Commissione voglia concertare questo articolo col Ministero.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI, *Relatore*. La Commissione ha esposto sinceramente e chiaramente il suo parere sull'emendamento Panattoni, e si è trovata concorde in questo suo parere con l'onorevole Ministro, che ha proposto lo schema di legge; quindi non può vedere la necessità di rinviare ancora il progetto per modificare l'articolo, il che porterebbe la modificazione di tutta la legge. Se il Ministro crede dovere accettare l'emendamento Panattoni, formuli esso un nuovo articolo chiaramente esposto, e allora la Commissione potrà prendere nuovamente in esame le conclusioni del Signor Ministro. Ma del resto sta ferma nel parere già emesso e non ha altro d'aggiungere.

PRESIDENTE. Pare che la discussione sull'articolo 1 sia esaurita. Rimangono ora due emendamenti. Comincerò da quello dell'onorevole Senatore Panattoni, perchè si scosta molto più dall'articolo dello schema di legge e renderebbe inutile il secondo emendamento, il quale altro non è che una modificazione molto semplice al testo della legge stessa.

Prima di tutto domando se l'emendamento dell'onorevole Panattoni è appoggiato.

Chi l'appoggia, sorga.

(È appoggiato.)

Ora lo rileggerò a miglior notizia del Senato: quindi lo metterò ai voti.

» Articolo 1. È data facoltà al Governo del Re di dividere in Compartimenti agrari il territorio del Regno, sentiti i Comizi e il Consiglio di agricoltura.

» I delegati dei Comizi agrari di ciascun Compartimento convocati in generale adunanza delibereranno sulla proposta d'istituire una Camera di agricoltura, ne determineranno la sede, e fisseranno e regoleranno il contributo per le spese di ufficio.

» Questa proposta verrà esaminata ed approvata dal Governo mediante Decreto reale.»

Senatore LAUZI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Desidererei che l'on. Senatore Panattoni indicasse, secondo la sua mente, qual genere di contributo sarebbe quello che, secondo l'articolo da lui proposto, verrebbe poi definitivamente stabilito dalla riunione dei Comizi agrari; cioè se si tratta di un contributo forzato che per obbligo di legge dovesse poi competere ai Comuni di quel dato Compartimento.

Senatore PANATTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANATTONI. Io dichiaro che se vi fosse modo, ma è alquanto problematico, che i Comizi vivessero di contributo proprio, ciò mi parrebbe il migliore di tutti i partiti; ma siccome non è sicuro che possa giungere a tanto la buona volontà, così consento che si rimetta alla prudenza della Commissione lo stabilire il modo col quale si possa percepire un sicuro contributo. Dichiaro peraltro che ammesso nell'a legge il contributo, debbasi intendere che sia serio; e quindi all'art. 9. potrà benissimo la Commissione innestare il concetto migliore. Dico poi che non ebbi mai, e molto meno in un così autorevole Consesso, la presunzione di tener ferme tali quali le mie parole; e quando il Senato, per l'interesse pubblico, faccia plauso alla mia proposta, tutto il rimanente è lasciato al senno della Commissione.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Come ho detto, mentre sto per la proposta della Commissione, nel tempo stesso non respingo la proposta del Senatore Panattoni, e ne lasciava giudice il Senato, perchè non credeva che fosse tale da sconvolgere la legge. Però, su quest'ultima parte della sua proposta parmi giustissima l'osservazione fatta dall'onorevole Relatore della Commissione. Ed invero se vi era un articolo nella legge il quale dovesse essere mantenuto, perchè anche, secondo la proposta dell'onorevole Senatore Digny, non si distrugge, ed anzi è mantenuto questo tenuissimo tributo di due centesimi per ogni abitante, ossia di due lire per ogni cento abitanti, che si pagherebbe dai

Comuni, di cui una parte andrebbe alla Camera di agricoltura, ed una parte ai Comizii, egli è evidente che la quota che spetta alla Camera di agricoltura è già fissata per legge, e quindi visarebbe una contraddizione e la questione verrebbe ad essere pregiudicata, se si adottasse la proposta dell'onorevole Panattoni la quale subordina la quota del contributo alla deliberazione dei Comizii. Quindi io crederei conveniente, siccome diceva l'onorevole Panattoni che egli non intendeva di sturbare l'economia della legge, che non faceva che cambiare la forma, ma che la sostanza poteva essere la stessa, io crederei, dico, conveniente che esso rinunziasse a quest'ultima parte della sua proposta, perchè qual sia il contributo non si spetta ai Comizii il determinarlo, mentre è la legge stessa che lo determina.

Senatore PANATTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANATTONI. Io sono perfettamente d'accordo in ciò, salvo che all'articolo 9, ov'è dichiarato che questo sarebbe un contributo positivo, si dica, e prego la Commissione di ritenere « salvo che si regoleranno le spese in modo che siano quelle d'ufficio. »

Ed io ho una buona ragione per questo. Quando si dà la bolla dell'espese a chi non spende del suo, si deve applicarle con ogni regola di buona economia.

PRESIDENTE. Dunque il Senatore Panattoni mantiene intatto il suo articolo, salvo, quando il Senato lo approvasse, di rimandarlo alla Commissione per coordinarlo col resto della legge.

Senatore SCIALOIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SCIALOIA. Io credo che l'onorevole Collega Panattoni non avrà difficoltà a che si divida il suo emendamento, che consta realmente di due parti, cioè metterne una come emendamento all'articolo 1 che è in discussione e l'altra rimandarla all'articolo 9. Ma ad ogni modo, per troncane la questione, usando il diritto che ha ogni Senatore, chieggo che l'emendamento, com'è formulato, sia diviso, e che il Senato si chiamati a pronunziarsi sulla prima parte, separatamente dalla seconda: ed esaminando questa prima parte, che costituisce propriamente l'emendamento all'articolo 1, dirò soltanto sembrarmi, che, quando l'onorevole Panattoni intende dare facoltà al Governo di dividere in

compartimenti agrari il Regno, egli forse va più in là di ciò che realmente intende proporre.

Decida egli medesimo, se io m'inganno.

Egli vuole che i compartimenti siano descritti dal Governo, e che le Autorità amministrative locali siano interrogate per sapere da esse se in ciascuno di quei compartimenti vogliono istituire una Camera d'agricoltura. Ma dicendo è data facoltà al Governo di dividere in compartimenti, implicitamente si viene a dire che il Governo può non dividerlo in compartimenti, cioè che vi potrebbe essere un Ministro d'agricoltura il quale, portando avviso diverso da quello che oggi ha il presente Ministro, accettasse un giorno di seguire il consiglio del Senatore Chiesi, cioè non dividesse più in compartimenti lo Stato in quanto all'installazione delle Camere, e facesse che ogni provincia abbia una Camera. A questo io mi oppongo risolutamente, per la ragione che già avete udito, e perchè credo realmente che non sarebbe serio, per esempio, che Genova, o Livorno avessero una Camera d'agricoltura; non sarebbe utile che una piccola porzione di una regione vinifera per esempio, studiasse le condizioni del luogo in un modo diverso da come potrebbe farlo un'altra Camera vicina, perchè in agricoltura, giacchè ho preso l'esempio appunto della produzione del vino, importa moltissimo di avviare una vasta regione piuttosto per una strada che per una altra, specialmente poi per i vini, tutti sentendo la necessità di ridurli a pochissimi tipi. Potrebbe dunque essere utile che una vasta regione vinifera studiasse questo grave soggetto, e raggiungesse un giorno questo scopo che sarebbe tanto proficuo per la nostra industria e pel nostro commercio.

Quindi io credo che per ragione di utilità, il Governo, non solamente deve avere la facoltà, ma deve aver l'obbligo di dividere in compartimenti agrari il Regno.

Che sia poi lasciato alle Autorità amministrative locali il chiedere o no l'istituzione di una Camera d'agricoltura, ciò può benissimo stare.

Senatore PANATTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANATTONI. Ci possiamo facilmente intendere, perchè ora è sorto il dubbio per causa dell'emendamento proposto dall'onorevole Senatore Chiesi; ma quando l'onorevole Senatore Chiesi, per amor di pace e di concordia

ritirasse la sua proposta, io per fondere insieme le due idee, sostituirci la parola *dovranno* ecc., al principio del mio emendamento, e nella seconda parte di esso toglierei la parola *contributo*, perchè capisco bene che è meglio parlare della materia attinente alla finanza nell'art. 9°, e direi semplicemente: *regoleranno il servizio e le spese*.

Senatore CHIESI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CHIESI. Mi duole essere scompiacente ed ostinato, ma veramente non posso ritirare il mio emendamento, e desidero che venga posto ai voti.

PRESIDENTE. Dunque, prima di tutto domando al Senatore Scialoia se vuole la divisione, o se intende di proporre un sotto-emendamento.

Senatore SCIALOIA. Io intendo di domandare due cose:

1. Che l'emendamento Panattoni sia diviso, e che se ne sottoponga al voto solo la prima parte; 2. che in questa prima parte sia corretta quella frase che dice: *è data facoltà al Governo di dividere in compartimenti*, sostituendovi l'inciso che sta nell'articolo 1° in discussione cioè: « il territorio del Regno sarà diviso in compartimenti agrari. »

PRESIDENTE. Vorrebbe allora mandare al tavolo della Presidenza il sottoemendamento scritto?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Mi pare che non occorra più alcuna divisione, se l'onorevole Senatore Panattoni modifica il suo articolo nella parte che riguarda il contributo, che è appunto quella che costituisce la differenza di parere fra l'onorevole Scialoia e l'onorevole Panattoni. Parmi quindi che l'articolo potrebbe essere facilmente compilato nel senso indicato dall'onorevole Senatore Scialoia per la prima parte, e per la seconda approvarsi la redazione dell'onorevole Senatore Panattoni, il quale dice, che le Camere di agricoltura fra le loro diverse attribuzioni avranno quella di regolare il servizio e le spese.

Senatore PANATTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANATTONI. Sta bene, ma nella prima parte, se me lo permetto il signor Presidente del Consiglio, mentre aderisco all'osservazione dell'egregio mio Collega Senatore Scialoia, ed accordo che si dica: « Il territorio del Regno sarà diviso in compartimenti agrari », non vor-

rei si lasciasse il resto del mio concetto: « sentiti i Comizi e il Consiglio di agricoltura. »

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ciò è inteso.

PRESIDENTE. L'ultima sua proposta sarebbe dunque questa: « Il territorio del Regno sarà diviso in compartimenti agrari, sentiti i Comizi ed il Consiglio di agricoltura. »

Senatore LAUZI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Senza abbandonare l'opinione già emessa, credo di dover fare alcune osservazioni: la prima è per l'ordine della discussione.

Dal momento che l'onorevole Senatore Chiesi non ritira il suo emendamento, credo che, come quello che più di tutti si scosta dal progetto originario, debba avere la priorità nella votazione; giacchè evidentemente l'ammissione anche dell'emendamento Panattoni escluderebbe già l'emendamento Chiesi, mentre l'emendamento Chiesi non esclude quello dell'onorevole Senatore Panattoni; quindi credo che per l'ordine della discussione debba esser messo ai voti per il primo l'emendamento Chiesi.

Relativamente a quello dell'onorevole Senatore Panattoni, osservo che dal momento che toglie l'idea del contributo, non occorre neppure la divisione.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, si comincerà dal mettere ai voti l'emendamento proposto dal Senatore Chiesi.

Domando anzitutto se è appoggiato.

Chi l'appoggia, sorga.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, lo rileggo per metterlo ai voti. L'emendamento è così concepito:

« È istituita per ogni provincia del Regno una Camera di agricoltura.

» La Camera di agricoltura avrà la sua sede nella città capoluogo della provincia. »

Chi approva questo emendamento, è pregato di alzarsi.

(Non è approvato.)

Ora rimane l'emendamento del Senatore Panattoni.

Lo rileggo:

« Il territorio del Regno sarà diviso in compartimenti agrari, sentiti i Comizi ed i Consigli di agricoltura.

» I delegati dei Comizi agrari di ciascun compartimento, convocati in generale adunanza, delibereranno sulla proposta di istituire una

Camera di agricoltura, e ne determineranno la sede. »

Senatore PANATTONI. Ma vi era anche la disposizione che riflette il servizio.

PRESIDENTE. Formuli allora il suo emendamento nei termini in cui vuole sia messo ai voti.

Senatore PANATTONI. Siccome all'articolo 9 ritorna la questione del servizio, così io credo si possa mettere ai voti l'articolo come è stato letto dal signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi permetta il Senato di rileggerlo perchè c'è stata un po' di confusione.

(Vedi sopra.)

Chi approva quest'emendamento voglia alzarsi.

(Approvato.)

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Cambray-Digny ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Mi pare che nella lettura della proposta del Senatore Panattoni si sia ommesso l'ultimo alinea che indicava che la proposta dovesse essere approvata per Decreto reale.

PRESIDENTE. Mi pareva che l'onorevole Panattoni l'avesse soppresso.

Senatore PANATTONI. Io non ho mai avuto questa intenzione.

PRESIDENTE. Allora metterò ai voti anche quest'alinea, che appartiene all'articolo 1, e così concepito: « Questa proposta sarà esaminata ed approvata dal Governo mediante Decreto reale. »

Chi approva quest'ultimo alinea, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Metto ora ai voti l'intero articolo.

Chi lo approva, si alzi.

(Approvato.)

Ora si passa alla discussione dell'articolo 2. Lo rileggo:

« Le Camere d'agricoltura rappresentano legalmente gli interessi agrari dell'intero Compartimento, e si occupano di tutto ciò che li può agevolare e promuovere.

» In particolare:

» a) Corrispondono con i Comizi e con le altre Società d'agricoltura;

» b) Promuovono l'istruzione agraria, invigilano le scuole, i poderi e le colonie agrarie sussidiate dal Governo, e concorrono col medesimo nell'amministrazione delle Stazioni agrarie, e dei depositi delle macchine governative;

» c) Eseguiscono e fanno eseguire ricerche ed esperimenti con metodi più efficaci di coltivazione, con macchine e strumenti perfezionati e con nuove piante produttive;

» d) Promuovono opere di bonificazione e di irrigazione e la costituzione dei rispettivi Consorzi;

» e) Promuovono o dirigono pubbliche esposizioni e concorsi agrari compartimentali.

» f) Compilano e trasmettono al Ministero un rapporto annuale sulle condizioni dell'agricoltura del proprio Compartimento e fanno una proposta motivata sull'impiego dei sussidi governativi intorno alle cose agrarie della propria circoscrizione.

» g) Constatano per mezzo dei Comizi e riferiscono lo stato delle campagne; raccolgono le notizie statistiche ed agrarie ed eseguono tutti gli altri lavori che dal Governo e dalle rispettive amministrazioni provinciali vengono loro affidati.

» Per meglio adempiere ad alcuna di queste attribuzioni o per promuovere altre opere di interesse comune, le Camere d'agricoltura potranno entrare in reciproche relazioni. »

Senatore SANSEVERINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SANSEVERINO. Mi pare che siccome in questo articolo si tratta di vari argomenti del tutto diversi l'uno dall'altro, sarebbe conveniente che fossero messi in discussione ed ai voti ciascuno separatamente.

PRESIDENTE. Se non si fa opposizione, si procederà colla divisione proposta dal Senatore Sanseverino.

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti l'articolo 2 colla proposta divisione. La prima parte dell'articolo 2 è così concepita:

« Le Camere d'agricoltura rappresentano legalmente gli interessi agrari dell'intero Compartimento, e si occupano di tutto ciò che li può agevolare e promuovere. »

Chi approva questa parte dell'articolo 2, si alzi.

(È approvata.)

Ora si voterà il rimanente lettera per lettera.

In particolare:

« a) Corrispondono con i Comizi e con le altre Società d'agricoltura; »

(Approvato.)

« b) Promuovono l'istruzione agraria, invigi-

lano le scuole, poderi e le colonie agrarie sussidiate dal Governo, e concorrono col medesimo nell' amministrazione delle stazioni agrarie, e dei depositi delle macchine governative; »

(Approvato.)

« c) Eseguiscono e fanno eseguire ricerche ed esperimenti con metodi più efficaci di coltivazione, con macchine e strumenti perfezionati e con nuove piante produttive; »

(Approvato.)

d) Promuovono opere di bonificazione e di irrigazione e la costituzione dei rispettivi Consorzi; »

(Approvato.)

« e) Promuovono o dirigono pubbliche esposizioni e concorsi agrari compartimentali. »

Senatore SANSEVERINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Sanseverino.

Senatore SANSEVERINO. Io avrei desiderato che la Commissione non avesse aggiunto alla proposta del Ministero la parola « compartimentali », perchè con ciò si viene a limitare troppo l'azione di queste Camere di agricoltura. Qualunque linea che ci sia per dividere i vari compartimenti, quando siamo ai confini, avremo degli interessi uguali da una parte e dall'altra di questa linea divisoria. Pertanto sarebbe bene che nel promuovere esposizioni e concorsi agrari si potesse oltrepassare quella linea di demarcazione che si è stabilita nel circondario. Noi vediamo che anche nelle esposizioni provinciali che si fanno, si è obbligati ad estenderle ai mandamenti contermini: trattandosi di concorsi non sarebbe male che si potessero estendere anche a tutta Italia.

Dunque domanderei che si togliesse la parola *compartimentali*, e si rimettesse il paragrafo com'era nel progetto ministeriale.

PRESIDENTE. Abbia la bontà d'inviare in scritto al banco della Presidenza la sua proposta.

Senatore SANSEVERINO. Non si tratta che di togliere la parola *compartimentali*.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI, *Rel.* La Commissione ha spiegato nella Relazione il motivo dell'aggiunta di questa parola, e questo motivo derivava da un argomento che è precisamente l'opposto di quello che venne recato innanzi dall'onorevole Sanseverino. Noi abbiamo messo *compartimentali* forse

per un soverchio rispetto alla facoltà dei Comizi, giacchè essendo data ai Comizi dal Decreto reale che li ha istituiti, la facoltà di fare esposizioni e di promuovere concorsi, abbiamo temuto che quella parola così generica sulla facoltà delle Camere di agricoltura potesse nuocere all'autonomia dei Comizi stessi, la quale è dal presente progetto di legge perfettamente riconosciuta e rispettata.

Ora invece all'onorevole Sanseverino pare che sia troppo ristretta l'espressione, e vorrebbe estenderla; io credo però che questo non sia necessario, e che siccome la facoltà data ai Comizi agrari di fare esposizioni ha prodotte molte esposizioni di Comizi riuniti che si sono trovati fra loro concordi, io credo che la legge non escluda che una Camera di agricoltura possa combinarsi con un'altra per fare un'esposizione in comune. Ora, essendo necessario dir ciò nella legge, è bene, a parer mio, che non vi siano che le parole puramente necessarie. Quindi pregherei l'onorevole Sanseverino a non insistere nella sua proposta. Stando poi al senso che la Commissione ha voluto dare a questo articolo, parmi che non sia escluso che in quelle relazioni economiche, e anche d'interessi, nelle quali possono entrare le Camere di agricoltura fra loro, ci sia anche quella di riunirsi per fare esposizioni in comune.

Senatore SANSEVERINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SANSEVERINO. Fino a che si sta nella ristretta cerchia del Circondario, si può andar d'accordo con quanto esponeva l'onorevole Relatore; ma qui si parla di Compartimenti, di grandi circoscrizioni, il che vuol dire che questi compartimenti devono essere assai vasti; dunque non si tratterebbe più di esposizioni di due Circondari che avessero comuni interessi, ma bensì di esposizioni di due interi Compartimenti; mentre io vorrei che, per interesse comune, queste esposizioni potessero essere fatte da due paesi vicini appartenenti a diverse circoscrizioni. Ma su questo punto sarei anche disposto a cedere e anderei d'accordo con la Commissione. Ma perchè limitare questi concorsi? perchè volere che si facciano esposizioni solo fra due Compartimenti? Io vorrei, lo ripeto, che questa facoltà di riunirsi liberamente per fare esposizioni agricole fosse estesa a tutta Italia. Mi sembra che questo sia naturale.

PRESIDENTE. Dunque mantiene il suo emendamento?

Senatore SANSEVERINO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Comincerò dal mettere ai voti prima la parte sulla quale non cade l'emendamento. La rileggo:

« Promuovono o dirigono pubbliche esposizioni e concorsi agrarii. »

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Ora metto ai voti la parola « compartimentali. »

Coloro che l'ammettono, vogliano levarsi.

(Approvato.)

« f) Compilano e trasmettono al Ministero un rapporto annuale sulle condizioni dell'Agricoltura del proprio compartimento e fanno una proposta motivata sull'impiego dei sussidi governativi intorno alle cose agrarie della propria circoscrizione. »

(Approvato.)

« g) Constatano per mezzo dei Comizi e riferiscono lo stato delle campagne, raccolgono le notizie statistiche ed agrarie ed eseguono tutti gli altri lavori che dal Governo e dalle rispettive amministrazioni provinciali vengono loro affidati.

» Per meglio adempiere ad alcuna di queste attribuzioni o per promuovere altre opere di interesse comune, le Camere d'Agricoltura potranno entrare in reciproche relazioni. »

(Approvato.)

Ora che sono state votate le singole parti, metto ai voti l'intero articolo.

Chi l'approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

« Art. 3. Le Camere di agricoltura si compongono dei delegati dei Comizi agrarii della propria circoscrizione scelti nel loro seno.

» I Comizi sono tenuti ad inviare un delegato per ogni 50,000 abitanti; le frazioni si calcolano per intero.

» Le Società costituite nella circoscrizione della Camera a fine di promuovere l'agricoltura, possono farvisi rappresentare da un proprio delegato.

» I delegati durano in ufficio tre anni: sono però rieleggibili. Si rinnovano per terzo con la estrazione a sorte nei primi due anni e successivamente per anzianità.

Senatore BERETTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERETTA. Io ho domandato la parola per un semplice schiarimento.

Al primo paragrafo di quest'articolo si dice che le Camere di agricoltura si compongono dei delegati dei Comizi agrarii, e poi nel terzo paragrafo è detto che le Società costituite nella circoscrizione della Camera affine di promuovere l'agricoltura, possono farvisi rappresentare da un proprio delegato.

Ora domando se questi delegati entrano pure a costituire la Camera di agricoltura, e se quindi questi rappresentanti hanno un voto, come l'hanno gli eletti dei Comizi agrarii.

In questo caso io proporrei di aggiungere al primo paragrafo le parole, *e dei rappresentanti delle Società promotrici dell'agricoltura debitamente riconosciute*, e sopprimerei il terzo, perchè resterebbe compreso nel primo, e i rappresentanti delle Società verrebbero essi pure a far parte della Camera e quindi avrebbero voto deliberativo.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Io prego l'onorevole Senatore Beretta a considerare che quando si dice che manderanno delegati alla Camera d'agricoltura tanto i Comizi come le Società che si occupano di promuovere l'agricoltura, si intende che ne devono far parte, e con voto deliberativo, non essendovi distinzione nè condizione in forza dell'antico adagio *quod lex non distinguit neque nos distinguere debemus*, e parmi che su questo non possa cader dubbio.

Ciò ritenuto, parmi anche che non sia necessario di trasportare ciò che si dice al terzo paragrafo in aggiunta al primo, perchè se pare bene di fare distinzione, questa è nella legge, poichè i membri necessari delle Camere di agricoltura sono i delegati dei Comizi; i membri, direi, volontari, facoltativi delle stesse Camere sono quelli delle Società d'agricoltura, che possono mandarne o no a loro piacimento, a norma del progetto di legge.

Per questo io crederei che l'osservazione dell'onorevole Beretta non avesse sufficiente importanza per alterare il testo della legge.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Osserverò che è sempre stata intenzione sia del proponente la legge, come anche della Commissione che l'ha esaminata, che i rappresentanti della Società d'agricoltura avessero un

voto anch'essi in queste Camere di agricoltura, e fossero messi a pari coi Delegati dei Comizii, tuttavolta che le società d'agricoltura vogliano inviarveli.

Lo scopo è stato questo: di fare un centro, un fascio di tutti gli elementi che si hanno in una data circoscrizione e in questo modo formare nella guisa più autorevole possibile la Camera di agricoltura; quindi essere conveniente di lasciare aperta la strada a quelle benemerite Società d'agricoltura che esistono già da molti anni, e che hanno precorsi i Comizii e che, da soli, hanno cercato di sciogliere i problemi che hanno attinenza coll'agricoltura.

Quanto al dettato dell'articolo, secondo l'impressione, che ne ho ricevuto, pare a me che la nuova forma suggerita dall'onorevole Beretta non dica né più né meno di quello, che dice il testo dell'Ufficio Centrale.

Quindi l'onorevole proponente potrebbe, prendendo atto di queste dichiarazioni, fatte e dall'Ufficio Centrale e dal Ministero, ritirare il suo emendamento.

Senatore BERETTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERETTA. Io non avrei difficoltà a prendere atto di queste dichiarazioni, ma credo che se si potesse correggere direttamente la legge, e farle esprimere appunto il senso di queste dichiarazioni, si raggiungerebbe meglio l'intento.

Quando si dice che le Camere d'agricoltura si compongono dei Delegati dei Comizii agrarii, non vuol dire che i rappresentanti delle Società, che possono esservi mandati, siano parificati a questi delegati dei Comizii agrarii.

Quindi potrebbe intendersi che possono benissimo intervenire alle adunanze delle Camere di agricoltura, ma non avervi voto, possono andare ad assistere alle sedute, esprimere qualche loro desiderio, ma la votazione si farebbe solo dai Delegati dei Comizii agrarii, e ne sarebbero esclusi i rappresentanti di queste Società.

Dal momento che il signor Ministro e la Commissione dichiarano che intendono che quest'ultimi debbono essere parificati coi primi pare che ciò si potrebbe benissimo dire nell'articolo, cioè che le Camere si compongono degli uni e degli altri.

E poichè ho la parola, mi permetto di fare

eziandio osservare che una volta che si dà alle Società promotrici dell'agricoltura il diritto di farsi rappresentare come se fossero Comizii agrarii, si dovrebbe anche precisare che ciò si intende solo delle Società riconosciute; altrimenti potrebbe sorgere una società di 15 o 20 persone, le quali dicendo di essere costituite in Società promotrice dell'agricoltura, volessero, a senso della legge, mandare un loro rappresentante nelle Camere agricole senza averne diritto.

Bisognerebbe quindi dire: « Società riconosciute. »

Senatore LAUZI, *Relatore*. Crederei che si potesse soddisfare al desiderio dell'onorevole Beretta, mediante una piccola aggiunta al terzo paragrafo dell'articolo; dicendo cioè: « possono farsi rappresentare da un proprio delegato con voto deliberativo. »

Crede l'onorevole Beretta che tale aggiunta lo soddisferebbe su questo punto?

Senatore BERETTA. Bisognerebbe anche dire: « le Società costituite e riconosciute. »

Senatore LAUZI, *Relatore*. Questo è un altro punto, e ne parleremo dopo.

Dicendo nell'articolo che questi rappresentanti hanno voto deliberativo, crede ella che saranno così parificati agli altri membri della Camera? Si faceva soltanto quest'aggiunta per non alterare troppo il testo.

Così dicendo mi pare che s'intende che prenderanno parte alle deliberazioni, con diritto di voto, come gli altri membri.

Senatore BERETTA. Non vorrei parere troppo ostinato, ma mi sembra che sarebbe molto più regolare il dire che la Camera d'agricoltura si costituisce di queste due sorta di delegati.

Però non vorrei insistere molto: a me basta che si adotti una dizione dalla quale s'intenda che questi delegati sono costituiti in perfetta parità con quelli dei Comizii agrarii.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Pregherei l'onorevole Senatore Beretta a formulare il suo emendamento.

Senatore BERETTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERETTA. Il mio emendamento sarebbe di aggiungere al primo paragrafo: « ed anche i delegati delle Società promotrici dell'a-

gricoltura che vi si mandassero, » e sopprimerei il terzo paragrafo.

PRESIDENTE. La Commissione accetta l'emendamento così formulato:

Senatore LAUZI, *Relatore*. Non lo accetta per le ragioni che già ha avuto l'onore di esporre.

PRESIDENTE. Il Senatore Beretta insiste nell'emendamento?

Senatore BERETTA. Pregho il Signor Presidente di rileggere l'emendamento così concordato col Senatore Scialoja.

PRESIDENTE. L'emendamento sarebbe così concepito: « e dei delegati delle Società promotrici di agricoltura debitamente riconosciute, quando queste credano farvisi rappresentare. »

Il Senatore Beretta propone che queste parole siano aggiunte al primo paragrafo dell'art. 3.

Domando di nuovo alla Commissione se accetta.

Senatore SERRA F. M. Non accetta.

PRESIDENTE. Domando al Senato se questo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

Il Signor Ministro accetta l'emendamento?

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Mi pare che l'emendamento non si discosti dal concetto espresso nell'articolo; quindi io mi rimetto alle decisioni del Senato.

PRESIDENTE. Ripeto che questo emendamento cade nel primo paragrafo dell'articolo 3. Rileggo prima il testo e poi l'emendamento.

Il testo dice:

« Le Camere di agricoltura si compongono dei delegati dei Comizii agrari della propria circoscrizione scelti nel loro seno. »

Questo è il testo. Viene quindi l'emendamento « e dei delegati delle Società promotrici d'agricoltura debitamente riconosciute, quando queste credano di farvisi rappresentare. »

Comincio dal mettere ai voti la prima parte dell'articolo; poi seguirà l'emendamento.

Senatore SERRA F. M. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Serra ha la parola.

Senatore SERRA F. M. Ho domandato la parola per dire il motivo per il quale la Commissione non accettava l'emendamento com'era formulato, ed è che non vi si faceva distinzione tra i membri necessari e i membri facoltativi. Ma se con queste ultime parole, *quando credano di farvisi rappresentare*, s'intenda impressa a questa rappresentanza la qualità di facoltativa, senza punto detrarre all'altra qualità di necessaria, che

è propria di quella dei Comizi, la Commissione sotto questo rispetto accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Allora, siccome trattasi di un'aggiunta, sono sempre due parti che devono esser poste ai voti separatamente. Metto dunque ai voti la prima parte dell'articolo, che rileggo.

(*Vedi sopra.*)

Chi approva questa prima parte, sorga.

(Approvato.)

Segue l'aggiunta: « e dei delegati delle Società promotrici dell'agricoltura debitamente riconosciute quando queste credano farvisi rappresentare. »

Chi approva questa aggiunta, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Leggo ora il secondo paragrafo.

« I Comizi sono tenuti ad inviare un delegato per ogni 50,000 abitanti; le frazioni si calcolano per intiero. »

Senatore PANATTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANATTONI. Domanderei una spiegazione all'onorevole Relatore della Commissione. Là dove nell'articolo si dice: *le frazioni si calcolano per intiero*, intende la Commissione, e questo lo capisco, che anche quando la frazione non arriva a 50 mila abitanti mandi un delegato. Ma se per esempio al disopra dei 50 mila vi fosse una frazione di 4 o 5 mila, dovrebbe dare per questi 4 o 5 mila di più un altro delegato? Su questo chiederei una spiegazione.

PRESIDENTE. Il Relatore ha la parola.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Nel concetto della Commissione, che crediamo sia anche quello del Ministero, è inteso che le frazioni minori di 50 mila, che appartenessero per avventura ad un Comizio, fossero autorizzate a mandare un delegato, come pure che il Comizio il quale avesse una frazione al disopra dei 50 mila, contasse questa frazione per intero, e fosse autorizzato a mandare due delegati in vece di uno.

Su questo proposito era nata una dubbio nella Commissione. Alcuno osservava che forse per uno o due cittadini di più risultanti dal censimento della popolazione, per esempio una popolazione di 50 mila e uno, avesse diritto di mandare due delegati; il che forse pareva troppo, e avrebbe amato dire invece nella legge che le frazioni in più eccedenti i 25 mila fossero autorizzate a mandare un altro delegato. Ad ogni modo non si sciolse questo dubbio, e si tenne il testo come è. Per cui se l'onorevole

Panattoni credesse di migliorario, la Commissione è ben disposta ad accettare.

Senatore PANATTONI. Io mi rimetterei a quello che ha detto l'egregio Relatore, che cioè le frazioni in più di 25 mila abitanti abbiano diritto a mandare un delegato.

Senatore AUDIFFREDI. E non si potrebbe togliere addirittura quest'inciso?

Senatore LAUZI, *Relatore*. No, perchè si pri- verebbe di delegato quel Comizio che per av- ventura avesse 49,999 abitanti, e questo non è nell'intenzione della legge.

Senatore SCIALOIA. Potrebbe dirsi allora: *la frazione eccedente i 25 mila abitanti.*

PRESIDENTE. Ha difficoltà il Relatore di ac-ettare quest'ultima variante proposta dall' onorevole Senatore Scialoia?

Senatore LAUZI, *Relatore*. La Commissione la accetta.

Ci sarebbe poi un'altra aggiunta da fare, ed è che all'infuori del computo della popolazione le Società di agricoltura riconosciute non mandino che un delegato.

PRESIDENTE. Siccome trattasi di un'aggiunta, prego l'onorevole Relatore ad avere la bontà di presentarla in iscritto. Il Sig. Ministro l'accetta?

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. In sostanza io non ho nulla in contrario da dire su quest'aggiunta, ma mi parrebbe inutile, siccome è impossibile che vi sieno delle Società d'agricoltura le quali contino più di 50 mila soci.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Mi permetto di os- servare all'onorevole signor Ministro che una Società di agricoltura può estendere la sua sfera d'azione in un territorio più o meno grande: per esempio quella del Friuli si estende a tutte le pro- vincie del Friuli che fanno certo più di 50 mila abitanti; ora potrebbe nascere il dubbio che con questa vasta sfera d'azione essa non abbia di- ritto di mandare che un sol delegato, per cui questa aggiunta è opportunissima, e il merito d'averla proposta non spetta alla Commissione nè al Relatore, ma ad un nostro onorevolissimo Collega.

PRESIDENTE. Rileggo l'inciso colla variante che propone la Commissione.

« I Comizi sono tenuti ad inviare un dele- gato per ogni 50 mila abitanti; le frazioni in più di 25 mila abitanti si calco'ano per intiero. »

Chi approva questo inciso, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Ora la Commissione propone la seguente aggiunta:

« Le Società d'agricoltura manderanno un solo delegato, qualunque sia la popolazione del territorio nel quale esercitano la loro azione. »

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. A me sem- bra che basterebbe il dire semplicemente che le Società d'agricoltura mandano un so'o de- legato, senz'altra spiegazione.

PRESIDENTE. La Commissione accetta la pro- posta del signor Ministro?

Senatore LAUZI, *Relatore*. Accetta.

PRESIDENTE. Rileggo dunque l'aggiunta così redatta:

« Le Società d'agricoltura manderanno un solo delegato. »

Senatore SCIALOIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SCIALOIA. Mi pare che in questa parte dell'articolo si cada in un equivoco se non si mettono al singolare quelle parole: « Le Società d'agricoltura manderanno ecc. » perchè facilmente intendesi che più Società esistenti in un medesimo compartimento o circondario debbano riunirsi e trovarsi d'accordo per inviare un solo Delegato che le rappresenti tutte nella Camera di agricoltura.

Io direi perciò, a scanso di ogni equivoco. « Ciascuna delle Società di agricoltura non potrà mandare che un solo Delegato, ecc. »

PRESIDENTE. La Commissione accetta?

Senatore LAUZI, *Relatore*. Sì, accettiamo.

PRESIDENTE. L'emendamento del Senatore Scia- loia, accettato dalla Commissione, è questo:

« Ognuna delle Società promotrici dell'agri- coltura, non potrà farsi rappresentare se non da un solo Delegato. »

Chi accetta l'aggiunta voglia alzarsi.

(Approvato.)

Ora leggerò il terzo paragrafo dell'articolo.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Faccio osservare che questo non esiste più perchè compreso nell'e- mendamento del Senatore Scialoia già stato votato.

PRESIDENTE. Dunque non rimane più che l'ul- timo inciso dell'articolo, che suona così:

« I delegati durano in ufficio tre anni; sono però rieleggibili. Si rinnovano per un terzo con la estrazione a sorte nei primi due anni, e successivamente per anzianità. »

Chi lo approva, si alzi.

(Approvato.)

Ora porrò ai voti tutto l'articolo con le modificazioni che vi sono state introdotte. Coloro che l'approvano, abbiano la compiacenza di alzarsi.

(Approvato)

PRESIDENTE. Leggo l'articolo 4.

« Le Società agrarie od altre di cui al terzo paragrafo dell'articolo precedente, potranno fondersi nella Camera di Agricoltura del Compartimento nel quale hanno sede, facendone richiesta al Governo nel termine di due mesi a contare dalla pubblicazione del R. Decreto, che fisserà la circoscrizione dei Compartimenti agrari. »

« Le modalità e condizioni che fossero apposte a tale fusione dovranno essere approvate dal Ministero competente, sentito il Consiglio di agricoltura.

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI. Faccio osservare che all'indicazione di 3 paragrafo va sostituita quella di 1 paragrafo, giusta la votazione del Senato.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. L'articolo 4, che si discute è stato proposto interamente dalla Commissione.

Io ne accetto il concetto, anzi fo plauso alla Commissione per l'idea dalla quale fu ispirato.

Esso collima sempre più collo scopo che il Governo si è proposto, che si è quello di unire in un sol fascio tutte quante le forze e rappresentanze agrarie. Parmi adunque lodevole il concetto propositosi dalla Commissione di poter fondere nelle Camere di Agricoltura quelle Società che lo desiderano. Se per esempio ottenessimo che la benemerita ed antichissima Società dei Georgofili di Firenze, che l'Accademia pure benemerita d'agricoltura di Torino si fondessero nelle Camere di Agricoltura, io credo che queste antiche istituzioni, portando il prestigio del loro nome, il corredo dei loro studii, le loro scientifiche suppellettili, di molto contribuirebbero allo impianto ed al prestigio di queste Camere.

Ma la legge non deve menomamente violentare tali istituzioni. Questa deve essere una fusione, del tutto volontaria, suggerita dalla riflessione, imposta, dirò così, dalla condizione delle cose.

Andando in questo concetto, che io trovo molto a proposito suggerito, crederei conveniente di accettare quella restrizione che è stata proposta dalla Commissione. Ivi si legge che questa fusione non può aver luogo se non quando è deliberata nel termine di 2 mesi a contare dalla pubblicazione del regio decreto che fisserà la circoscrizione dei compartimenti agrarii.

Io però mi permetto di osservare che i compartimenti agrarii possono essere fissati senza che sorgano subito le Camere di agricoltura, in conseguenza della proposta Panattoni che in oggi con grande maggioranza di suffragi quest'assemblea ha accolto. Dunque se la Camera d'agricoltura non esiste appena emanato il Decreto reale che determini e fissi i compartimenti agrarii, non è nemmeno il caso che queste benemerite Società d'agricoltura deliberino se vogliono fondersi in essa. D'altronde non credo che sia il caso di doverle violentare, di costringerle a deliberare subito e nel termine di due mesi.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Domando la parola.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Ciò che non si può ottenere fra due mesi, si potrà forse conseguire fra due anni; forse queste benemerite Società, vedendo che sorge la Camera parallela ad esse; che quasi comuni, sono gli scopi; che identici ne sono gli individui che le compongono crederanno che valga molto meglio di fare una famiglia comune, riunire le forze, che restare separate e far meno bene nell'uno e nell'altro recinto.

Per questi motivi, mentre io fo plauso alla Commissione di quest'iniziativa tutta sua, la prego però, onde meglio sia raggiunto lo scopo, a volere sopprimere le parole *nel termine di due mesi a contare dalla pubblicazione del regio decreto che fisserà la circoscrizione de' compartimenti agrarii*.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Quando nella Commissione nacque il pensiero d'introdurre quest'articolo, si ebbe in vista di portare in questa nuova legge una disposizione perfettamente analoga a quella che già si trovava nel Decreto reale di creazione de' Comizi; e la si credè, come è detto nella Relazione, tanto più opportuna in quanto che la disposizione del Decreto reale sui Comizi, non portò frutto perchè,

essendo i Comizi limitati ad una piccola circoscrizione, nessuna Società agraria rispettabile e che aveva una sfera d'azione più estesa, volle ridursi nei limiti dei Comizi circondariali o mandamentali. Quella disposizione del Decreto reale sui Comizi limitava la facoltà di fare questa fusione entro un mese: noi abbiamo creduto di estenderla a due, ed in questo abbiamo già compreso la maggior importanza della cosa.

Spiegherò meglio il pensiero della Commissione.

Questo limite fu adottato unicamente perchè le Società agrarie potessero fondersi, e diventare Camere d'agricoltura prima che le Camere d'agricoltura fossero costituite.

Dunque non sarebbe che per la prima creazione della Camera che si renderebbe necessario questo termine; però la Commissione non ha mai inteso di escludere, che anche in seguito, ma col consenso delle Camere di agricoltura, possano avvenire queste fusioni.

Questo è per spiegare la ragione di ciò che ha fatto la Commissione. Essa non ha inteso di escludere le annessioni successive. Ma io debbo aggiungere una osservazione.

Come il signor Ministro ha benissimo osservato, questa disposizione prende un altro aspetto dopo che il Senato ha accolto un emendamento al primo articolo.

Secondo il 1. articolo, le Camere erano costituite obbligatoriamente e contemporaneamente; e allora poteva stare questa disposizione. Dal momento che le Camere nasceranno o non nasceranno, nasceranno in un compartimento e non nasceranno in un altro, poichè l'epoca, dipendendo dal voto dei Comizii, può essere diversa l'una dall'altra, la Commissione non ha difficoltà di togliere intieramente questo periodo.

Il primo paragrafo rimarrebbe quindi così: « Le Società agrarie od altre di cui al primo » paragrafo dell'articolo precedente potranno » fondersi nella Camera di agricoltura del com- » partimento nel quale hanno sede » e basta. Resterebbe poi sempre l'ultimo paragrafo.

Senatore BERETTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERETTA. Proponerei di togliere l'inciso che dice: « di cui al primo paragrafo dell'articolo precedente ». Siccome si tratta di Società agrarie in genere, l'articolo 4 non deve rife-

rirsi più nè al primo nè al terzo paragrafo dell'art. 3.

Si dice « le Società agrarie od altre » dunque è inutile di dire « di cui al primo paragrafo » poichè il paragrafo primo non comprendeva che « le Società promotrici dell'agricoltura », e qui si dice « le Società agrarie od altre », per cui qualunque Società che abbia attinenza coll'agricoltura potrà essere fusa secondo quest'articolo con Decreto reale nelle Camere di agricoltura.

Propongo quindi, come diceva, la soppressione dell'inciso: « di cui al primo paragrafo dell'articolo precedente ».

Senatore LAUZI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Mi spiace di tediare continuamente il Senato con osservazioni, ma non posso a meno di far osservare che si è inserito quest'inciso, onde comprendere tutte le associazioni sotto qualunque denominazione, come di Accademia o altra, le quali fossero promotrici dell'agricoltura, sebbene non si chiamino Società Agrarie. Lo inserire « Società Agrarie » e quelle altre denominazioni che abbiamo copiate dalla legge dei Comizi, ci è parso ragionevole appunto per comprendervi tutte quelle che hanno un'importanza per l'agricoltura, senza limitarla a quelle che propriamente si chiamano Società agrarie.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. A proposito di queste Società agrarie od altre (parmi questa la questione di cui si tratta) io domanderei che non si dicesse: *potranno fondersi*, ma invece: *potranno domandare di fondersi*.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Nel primo paragrafo si dice: *potranno fondersi facendone richiesta al Governo del Re*; mi pare che voglia dire lo stesso.

Senatore DIGNY. Allora ritiro la mia osservazione.

Senatore BERETTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERETTA. Nel mio sotto-emendamento ho detto che si ommettessero le parole: « di cui al primo paragrafo dell'articolo precedente. » A me parve che non alludendo a questo paragrafo, fosse più lata questa concessione.

La mia osservazione non era che in questo senso. Del resto, me ne rimetto alla Commissione e al Ministro.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Quanto si diceva nel paragrafo terzo, che poi è stato posto primo?

« Le Società costituite nella circoscrizione della Camera a fine di promuovere l'agricoltura.... »

Quindi a me pare non sia esclusa alcuna di quelle Società che sono destinate a promuovere l'agricoltura.

Senatore BERETTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERETTA. Ritiro la mia proposta, per non prolungar di troppo la discussione.

PRESIDENTE. L'onor. Senatore Beretta ritirando la sua proposta, rileggo l'articolo 4° per metterlo ai voti.

« Le Società agrarie od altre, di cui al primo paragrafo dell'articolo precedente, potranno fondersi nella Camera di agricoltura del compartimento nel quale hanno sede, facendone richiesta al Governo. »

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Se la Commissione non ha difficoltà, io pregherei di togliere le parole *od altre*; quando si dice: *Le Società agrarie di cui al primo paragrafo dell'articolo precedente, ecc.*, mi pare che si sia detto abbastanza, e che queste parole non possano ingenerare dubbio di sorta.

Io pregherei la Commissione ad aderire.

Senatore LAUZI, *Relatore*. La Commissione aderisce.

PRESIDENTE. Allora si direbbe:

« Le Società agrarie, di cui al primo paragrafo dell'articolo precedente, potranno fondersi nella Camera di agricoltura del Compartimento nel quale hanno sede, facendone richiesta al Governo. »

Chi approva questo primo paragrafo, si alzi.

(Approvato.)

Leggo il paragrafo secondo:

« Le modalità e condizioni che fossero apposte a tale fusione dovranno essere approvate dal Mi-

nistero competente, sentito il Consiglio di Agricoltura. »

(Approvato.)

Senatore LAUZI, *Relatore*. Domando la parola per una mozione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI, *Relatore*. L'emendamento che il Senato ha accolto all'art. 1. porterebbe necessariamente di rimandare l'ultima parte del progetto di legge all'esame della Commissione, giacchè evidentemente dovrà essere ritoccato l'art. 10. Siccome poi potrebbe essere introdotta, qualche modificazione agli art. 5 e 14, domando, stante anche l'ora inoltrata, a nome della Commissione che sia sospesa la discussione e sia rimandata alla tornata di domani. Nel frattempo la Commissione si occuperà di rendere consone le disposizioni degli ultimi paragrafi coll'emendamento all'art. 1 che il Senato ha adottato.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io pregherei il signor Presidente a voler trasmettere alla Commissione la proposta di emendamento che io ho annunziato all'art. 10.

PRESIDENTE. Prima, se non le dispiace, metterò ai voti l'art. 4. Chi l'approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Ora l'onorevole Digny può dare lettura della sua proposta.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Permetta, mi parrebbe più opportuno leggerla quando dovrà venire in discussione.

Del resto, eccone il tenore:

« I Comuni compresi nei Compartimenti agrari, nei quali è costituita una Camera d'agricoltura, sono tenuti di concorrere al mantenimento delle due rappresentanze agrarie, inserendo fra le spese del proprio bilancio, una somma annuale pari a lire 2 per ogni 100 abitanti.

» Metà della somma sarà corrisposta al Comitato agrario locale, e l'altra alla Camera d'agricoltura. »

Senatore LAUZI, *Relatore*. La Commissione non ha difficoltà, anzi crede suo dovere di prendere in esame la nuova redazione.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, si rimanderà a domani la discussione.

La seduta è sciolta (ore 5 3/4.)